

Il «Popolo» replica al «Corriere della Sera»

Polemica sempre più aspra sui temi di politica estera

Implicita conferma del giornale democristiano alla giustezza delle posizioni comuniste — Nenni a Palermo insiste nella tesi «interventista»

La pesantezza dell'attacco sferrato dal Corriere della Sera a Fanfani ha provocato una contorta, equilibrata risposta da parte dell'organo ufficiale della Dc, che tuttavia è un'altra attestazione della crisi che sulla questione del Medio Oriente si è aperta nei gruppi dirigenti italiani. Al fondo di ciò che scrive il Popolo vi è una difesa dello atteggiamento del governo, del «negoziato al posto della guerra», della «responsabilità e autorità dell'Onu», e il tentativo di accreditare una unanimità dello stesso governo, appoggiandosi furbesca- mente alle smentite dello Aniasi sul dissidio Nenni-Moro, e alle affermazioni comiziali di De Martino e Tanassi. In realtà, basta pensare alla polemica Vittorelli-Fanfani al Senato, alla polemica Ferri-Fanfani alla Camera nel dibattito di ieri, alle frenetiche logorree moralizzanti della Voce repubblicana per capire che si tratta soltanto di

un tentativo disperato. Basta comunque al direttore del Popolo per contrattaccare con asprezza le tesi del giornale milanese, accusato di condurre polemiche «dove al fondo pare persino di ravvisare un antico disprezzo per gli arabi e gli africani in genere, tanto simile — purtroppo — al disprezzo che in molti ceti del nord si nutre per gli immigrati calabresi e siciliani». E si va oltre, con una ammissione clamorosa che conferma quanto noi abbiamo sostenuto fin dai primi giorni della crisi: l'offensiva degli «interventisti» non presenta altra alternativa «se non quella — implicita — di una chiusura netta con tutti i paesi arabi, di una pregiudiziale dichiarazione di ostilità, di una assurda «rottura». E si avverte di lontano ma chiaro all'orecchio il leit-motiv nostalgico della quarta sponda e del mal d'Africa. Dopo averci dato ragione in modo così esplicito, il Popolo si affretta naturalmente ad aprire l'ombrello dell'anticomunismo, e perciò parla di «equivoci giravolte del gruppo dirigente comunista» e aggiunge, scadendo nel comico, che «l'approvazione venuta da questo settore alla politica governativa è "insolita" in quanto scaturisce dalla confusione in cui il Pci si trova e non da un consenso di fondo».

Fa eco al giornale della Dc l'organo fiancheggiatore Gazzetta del Popolo, giunto anch'esso a rilevare che «è singolare, a questo proposito, il fronte che si è realizzato con il pretesto della difesa di Israele; e stupisce che esso comprenda uomini della destra e della sinistra, in una convergenza che dovrebbe far riflettere, se è co-

stretta a ricercare ragioni di polemica in pretesi dissensi all'interno della Dc e della maggioranza». Ma i dissensi sono altro che «pretesi», e queste stesse levate di scudi democristiane lo dimostrano. D'altra parte, parlando ieri sera a Palermo, l'on. Nenni ha insistito sulle note assurde posizioni prese dal Psu e ripetute ieri da Ferri alla commissione Esteri della Camera, recriminando perché l'Italia non si è associata ad un'avventura nel golfo di Aqaba e denunciando fra l'altro quel «rifiuto di andare alla ricerca della verità» e quella «fiducia nei piccoli mezzi, nei piccoli artifici» che sono stati i noti cavalli di battaglia della polemica socialista, repubblicana, e montanelliana contro la Farnesina. Nenni ha poi cercato di accusare i comunisti di contraddizione, per essersi rifiutati di rimanere alla superficie dei fatti e aver distolto la questione del diritto di Israele all'esistenza dalla politica errata dei suoi dirigenti nei confronti del movimento anticolonialista arabo. Né è mancata, nel discorso del vicepresidente del Consiglio, una nota di falsificazione, là dove egli ha presentato i comunisti come isolati e incerti se «allinearsi allo sforzo comune di pace o se associarsi alle contanze cinesi contro l'Unione Sovietica». Falsificazione: giacché fino dal primo momento, e pur appoggiando le ragioni di fondo del movimento arabo, i comunisti hanno assunto una posizione di pace, logica e coerente. Ciò che non si può dire del gruppo dirigente del Psu,

dar, della sinistra dc, ha scritto fra l'altro che i fatti si sono incaricati di dar torto a chi faceva appello a «giudizi di valore» dai quali discendevano posizioni integraliste, manichee, belliche, reazionarie, intolleranti. Dopo aver sostenuto che le polemiche nei confronti dell'Onu sono venute da «evidente razzismo», e dopo aver sottolineato la necessità di un ingresso, nell'Onu, della Cina, l'agenzia si augura che l'Onu e le grandi potenze giungano alla composizione del conflitto nel Vietnam, in cui un popolo «di razza non inferiore alla bianca, all'araba o all'israelita subisce, da una generazione, un'implacabile martirio».

Dal canto suo l'Osservatore romano, in una nota pubblicata con grande rilievo in prima pagina, prospetta le difficoltà che si oppongono ora al ritorno della pace, riferendosi «al quadro rovente che tuttora si esprime nella propaganda di antagonismo e di violenza tra arabi e israeliani». Il giornale ricorda poi che la pace è condizionata «ad una conquista morale di apertura degli spiriti, nonché di riconoscimento spassionato ed equo dei bisogni e dei diritti di ciascuno e di tutti, così da realizzare un nuovo più alto livello di equa e civile convivenza».

Invece l'on. Cattani, responsabile della sezione esteri del Psu, è tornato da Londra, dove ha preso parte ad una riunione dell'Internazionale socialista, animata da fieri propositi di «purificazione» del mondo arabo. Per lui, il governo italiano dovrà aiutare solo quei paesi arabi i cui regimi non sono «fondati sulla vergogna

m. gh.

SINISTRA DC Commentando gli ultimi avvenimenti, la Ra-

Sono allo studio di Preti, il ministro che aveva annunciato le dimissioni in caso di nuovi gravami fiscali

Nuove tasse sui consumi

I generi interessati: birra, olio di semi, the, detersivi, apparecchi televisivi, magnetofoni, macchine fotografiche, calcolatrici, oggetti di antiquariato — Nuovo attentato all'autonomia dei Comuni — Dichiarazioni di Raffaelli

Il ministro Preti ha annunciato recentemente al Consiglio dei Ministri di aver preparato un disegno di legge per l'aumento delle imposte di consumo nelle seguenti misure: sulla birra del 10 per cento del valore, sull'olio di semi del 10 per cento, sul the e surrogati del 5 per cento, sui detersivi del 5 per cento, sui apparecchi televisivi, magnetofoni e apparecchi per la riproduzione delle voci e dei suoni del 10 per cento, sulle macchine fotografiche e da ripresa ed in genere su apparecchi per la riproduzione e la proiezione delle immagini del 10 per cento, sulle pellicole fotografiche e cinematografiche del 5 per cento, su macchinari da scrivere e calcolatrici e lettrici e non elettriche del 10 per cento, su mobili antichi e oggetti di antiquariato del 15 per cento, sui rasoi elettrici del 5 per cento.

La notizia, che mostra, in ultima analisi, come il governo di centro sinistra sia intenzionato a provocare un forte aumento dei prezzi e quindi un conseguente aumento del costo della vita, ce l'ha confermata nei dettagli il compagno onorevole Leonello Raffaelli, vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera.

Il ministro Preti che, come si ricorderà annunciato alla Televisione le sue dimissioni nel caso vi fossero state nuove imposte fiscali, prosegue perciò nella linea di politica tributaria antipopolare che ha visto l'aumento dell'IGE e di recente l'aumento del 1000 per cento (da mezza lira a 5 lire a kWh) della energia elettrica per usi domestici.

Si vorrebbero rastrellare circa 80 miliardi l'anno colpendo con imposte prodotti già abbondantemente gravati, come la birra, oppure di consumi di massa fra i più poveri come l'olio di semi.

Con lo stesso disegno di legge — ci ha dichiarato il com-

pagno Raffaelli — il ministro socialista introdurrebbe la norma dell'abbonamento obbligatorio eliminando ogni possibilità per i Comuni di attenuare le imposte o riscuoterle secondo gli effettivi consumi. In questo modo si porta un ulteriore attacco all'autonomia dei Comuni».

Il pretesto di questa nuova proposta di legge: risanare le finanze degli enti locali. Si tratta, come è facile capire, di un pretesto assurdo perché il solo disavanzo del Comune di Roma è di 80.90 miliardi l'anno.

«Possiamo assicurare — ha detto l'on. Raffaelli — che i gruppi parlamentari del PCI

alla Camera ed al Senato — si opporranno a questa nuova minaccia con ogni energia e con l'aiuto dei consumatori, delle categorie commerciali, renderanno impossibile a Preti ed al suo governo di compiere un altro guaio nel sistema tributario italiano e nel bilancio delle famiglie».

UNIVERSITA': aperto a Milano il Congresso dell'ANPUI

Gli incaricati respingono la «controriforma» di Gui

La relazione del presidente professor Giannantoni e l'inizio del dibattito

MILANO, 9. La lotta per una radicale riforma dell'Università è, in particolare, l'atteggiamento del movimento universitario nei confronti della legge proposta dal governo (ormai famoso Ddl 2314) sono emersi subito come il tema di maggior rilievo del XVII Congresso nazionale dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati), i cui lavori sono cominciati questa mattina presso l'Università degli Studi di Milano.

Pensare che la battaglia per la riforma, ha detto nella sua relazione al Congresso il professor Giannantoni, possa esaurirsi nella richiesta di emendamenti al disegno di legge 2314 significa non vedere che il compromesso raggiunto in sede politica sulla legge proposta dal governo si tradurrà, qualora riceva una sanzione legislativa, in una pesante ipoteca su tutto ciò che il movimento universitario ha finora espresso e sulle esigenze e necessità profonde di rinnovamento. Tale compromesso legislativo, in sostanza, sancirebbe non già un nuovo assetto dell'Università, ma proprio la sua mancata ri-

forma. Per questo — ha detto Giannantoni — ogni azione tendente a favorire la traduzione in legge troverà la ferma opposizione dei professori universitari incaricati.

A questa ferma presa di posizione, proposta dalla relazione introduttiva come «piattaforma dell'azione non soltanto dell'ANPUI ma dell'intero movimento universitario», Giannantoni è arrivato dopo un serrato esame della crisi attraversata dalla Università e una lucida messa a fuoco della inadeguatezza delle proposte governative sotto il profilo della quantità e della qualità. Basti pensare che il tanto decantato sforzo finanziario di 150 miliardi stabilito dal piano finanziario quale intervento per il 1969-70 risulta inferiore sia a quello previsto dalle «Linee direttive» del ministro Gui (156 miliardi), sia alle indicazioni della Commissione d'indagine (215 miliardi). Si pensi, infine, che una cauta previsione della spesa necessaria a mantenere l'attuale critica situazione fa salire la cifra a 220-250 miliardi. Senza dire che un intervento finanziario di

tale tipo, lungi dall'essere, come si dice, «supporto» di nuove riforme, blocca la stessa possibilità di rinnovamento (ne è un esempio la questione edilizia).

In questo grave quadro sono stati inoltre esaminati dal relatore Giannantoni i problemi di una riforma della struttura universitaria legata a Dipartimenti, la questione dell'intero movimento universitario rispetto all'esercizio ai centri di potere amministrativo l'abnorme stato dei professori incaricati (il 75% dei corpo insegnante universitario) i quali pur avendo la penezza dei doveri accademici, sono esclusi da gli organi di governo dell'Università in una situazione di oggettiva subordinazione nei confronti del potere accademico costituito; infine il rapporto con le altre componenti del movimento universitario.

Al congresso, che ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio, ha portato il saluto dell'UNAU (l'Associazione degli assistenti) il dottor Luzzatto. Fra le adesioni, è pervenuta anche quella di Giuseppe Chiarante, a nome della sezione scuola del PCI.

Tessili:
mercoledì
sciopero
di 24 ore
per il
contratto

I 350 mila tessili scenderanno in sciopero di 24 ore, mercoledì 14, per l'alleggerimento intransigente della parte padronale, che rifiuta iniziative che assicurino la possibilità di una proficua e conclusiva ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. L'astensione è stata proclamata ieri dai tre sindacati, riuniti a Milano: le organizzazioni provinciali decideranno localmente l'articolazione della lotta.

In varie province intanto è continuata la battaglia contrattuale con scioperi articolati per zone, gruppi e settori. Massicce astensioni si sono avute a Vicenza, Biella, Torino. In provincia di Milano, sono scesi in sciopero ieri gli operai della zona di Legnano, dove ha avuto luogo un comizio unitario; alla Cantoni, Bernocchi, Manifattura lo sciopero è stato totale; nelle altre aziende l'astensione ha registrato una percentuale del 97,98 per cento.

CALZATURIERI — Sono scesi in sciopero ieri i calzaturieri di Vigevano per il rinnovo del contratto. Nelle 25 grandi aziende, l'astensione degli operai è stata al cento per cento, nelle altre dal 90 al 98 per cento. In piazza Ducale ha tenuto il comizio il segretario della FILTEA Antonio Molinari.

La FILTEA-CGIL — che aveva proclamato lo sciopero — ha accolto la proposta della CISL di voler aderire all'azione a condizione che sia attuata in forme articolate.

Forti rialzi
in Borsa per
le notizie
dal Medio Oriente

Le Borse italiane hanno reagito con forti rialzi e frenetiche contrattazioni alle notizie della «vittoria di Israele» proclamata dai maggiori quotidiani padronali. L'aumento generale è dell'1%, la plusvalenza del 2% sono state conseguite dalle azioni Motta, Romana Zuccheri, Ledoga, Li- quigas, Olivetti, Falk, Magneti Marelli, Breda, Westinghouse, Breschi e da diversi titoli assicurativi.



10 GIUGNO 1967

GIORNATA DELL' ASSICURAZIONE

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica

Duemila miliardi sono stati pagati agli assicurati nell'ultimo quinquennio: l'assicurazione è libertà dal bisogno.

167 imprese danno agli italiani garanzia contro i rischi delle persone, delle cose, delle responsabilità: l'assicurazione è libertà dalla paura

Più di dodici milioni sono gli assicurati nel nostro Paese: l'assicurazione è solidarietà di tutti per difendere ciascuno.

La GIORNATA DELL'ASSICURAZIONE ricorda agli italiani che assicurarsi significa acquistare sicurezza per sé e salvaguardia per gli altri.